

Aerospazio, l'Emilia Romagna al rilancio sul polo di Forlì

Hi-tech

Colla: «Strutture big data e patrimonio manifatturiero i fattori chiave competitivi»

Ilaria Vesentini

«Forlì, la città del volo, punta a diventare la città dello spazio, per coniugare il mondo della ricerca e quello dell'imprenditoria di questa regione». Il sindaco della città romagnola, Gian Luca Zattini, usa parole semplici che ben sintetizzano un'intera giornata di lavori che ieri si è snodata tra Bologna, dove nella mattinata si è tenuto un incontro su fondi Ue e corsi per l'aerospazio, e il castello forlivese della Rocca delle Caminate, che ospita il Tecnopolo e il centro di ricerca Ciri Aerospace dell'Alma Mater. Qui imprese, università e istituzioni nazionali hanno gettato le basi di una nuova politica industriale per l'aerospazio in Emilia-Romagna.

«Parliamo di un mercato da mille miliardi di dollari che triplicherà nel giro di pochi anni e dove dobbiamo

muoverci facendo leva sulle nostre attuali eccellenze e facendo sistema, perché si compete a livello mondiale e il fattore di scala è determinante», rimarca l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla. Certo che la "nicchia" dell'economia aerospaziale emiliano-romagnola, che oggi vale 4.500 posti di lavoro e l'1% del Pil, saprà farsi valere anche in orbita: «Abbiamo un patrimonio manifatturiero che può fare la differenza nella space economy, dalla meccanica all'agroalimentare - sottolinea Colla - e abbiamo un'infrastruttura pubblica come il Tecnopolo dei big data di Bologna essenziale per lo sviluppo, perché non si può lavorare a 36mila km dalla terra senza la capacità di processare incessantemente dati che arrivano dall'alto in basso e viceversa».

Forlì, storicamente hub nazionale tecnologico e formativo per l'aeronautica (tra aeroporto, scuola di volo, scuola Enav per controllori di volo, polo di manutenzione velivoli e l'intera filiera formativa dall'Istituto tecnico Francesco Baracca alle lauree triennali e magistrali ai master in Ingegneria aerospaziale) ambisce ora a diventare il perno dell'economia spaziale emiliano-romagnola.

«Qui sta prendendo forma una convergenza straordinaria tra politica e competenze accademiche e industriali - commenta Paolo Tortora, direttore di Ciri Aerospace - anche gli ordini arrivati al nostro centro di ricerca in ambito spaziale sono cresciuti esponenzialmente, siamo a una trentina di progetti ogni anno e siamo diventati uno dei primi cinque atenei più attivi nel settore in Italia coprendo tutta la filiera tecnologica e scientifica e collaborando con i più grandi player del mercato».

Resta il tema del nanismo aziendale che non permette di sostenere investimenti che devono andare di pari passo con quelli dell'intelligenza artificiale, cui la space economy è strettamente connessa, avverte Alessandro Curti, ad dell'omonimo gruppo meccanico romagnolo, la cui controllata Npc Spacemind (nanosatelliti, cubesat e applicazioni spaziali) «qui è considerata un big in campo aerospaziale ma fattura appena 100 milioni di euro», nota Curti, capofila del consorzio Anser (AeroNautics and Space) nato due anni fa su spinta della Regione per mettere a sistema la filiera dell'aerospazio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

